28

GIOVANNA DI NAPOLI

Dramma lirico in un prologo e tre atti

DI

ANTONIO GHISLANZONI

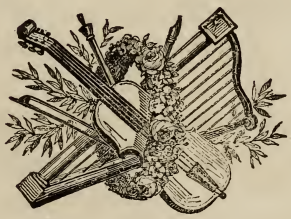
MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO DELLA PERGOLA IN FIRENZE

Il Carnevale 1869-70



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Proprietà per tutti i paesi — Deposto a norma delle Leggi
— Diritti di traduzione riservati —

Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.

PERSONAGGI		ATTORI
GIOVANNA	Sig.ª	*Giovannoni-Zacchi Gin.*
LORENZO	Sig.	*Perotti Giulio*
FABBRIZIO MALACARNE .	Sig.	*Felici Albino*
MATILDE, di lui nipote . .	Sig.ª	*Biancolini Marietta*
MARINO, gran Cancelliere della Regina	Sig.	*Fiorini Augusto*
ANIELLO, pescatore . . .	Sig.	*Sparapani Senatore*
MARTA, sua moglie . . .	Sig.ª	*Guerrieri Roberta*
SFORZA	Sig.	*Guarducci Giuseppe*
Il Capitano delle Guardie reali	Sig.	*N. N.*
MASO, Taverniere . .	Sig.	*Lybéert Pietro*

Gentiluomini — Cavalieri — Dame — Grandi della Corte
Popolo — Pescatori — Marinaj — Soldati, ecc.

Anno 1415.

Il virgolato si ommette per brevità.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/giovannidinapoli00petr

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Sala nella villa della regina Giovanna a Sorrento.
In fondo una galleria - da lontano il mare.

Grandi della Corte, **Cavalieri** e **Dame, Lorenzo** che si aggira inquieto nella scena.

DAME Perchè mai dalle sale festanti
La regina sì tosto sparì?
Senza lei, delle danze, dei canti
Il tripudio, il concento languì.
CAV. Di Roma il sacro Nunzio
Qui giunse inaspettato.
LOR. (*avvicinandosi al Coro*)
Augel di tristo augurio!
(*sottovoce girando fra i diversi crocchi*)
(Nè di trovar m'è dato
L'angelo mio!) (*si allontana*)
DAME (*accennando a Lorenzo*) Vedetelo:
Come cercando va?
CAV. Di quante belle ha Napoli
Ei la più bella avrà.
(*suoni interni*)
TUTTI Ecco il suon che alle danze ne invita;
Dolce ebbrezza già invade ogni cor;
Accorriam! nelle danze è la vita,
Tra le danze si annoda l'amor.

SCENA II.

Lorenzo e **Matilde.**

LOR. (*tenendo per mano Matilde*)
Matilde... dimmi... parlami...
Qual turbamento strano!...

MAT. Nulla... Lorenzo!
LOR. Gelida...
Tremante è la tua mano...
Gli sguardi irrequïeti
Perchè d'intorno giri?
Mi guardi e poi sospiri...
Nè dirmi vuoi perchè;
E puoi tu aver segreti,
Angelo mio, per me?...
MAT. Questo dolor... quest'ansia
A te spiegar non giova;
Forse vuol Dio sommetterci
A una terribil prova...
Della regina un detto
Misera appien può farmi,
O lieta ritornarmi
Al mio sognato ciel!
LOR. Ah! tu mi strazii il petto
Col dubbio più crudel!
MAT. (*levandosi dal dito un anello*)
Se mai dovrem dividerci,
Conforto ai giorni mesti,
Un pegno... una memoria
Dell'amor mio ti resti...
LOR. (*con trasporto*)
Chi mai, chi mai potria
Frangere il nostro amor?...
MAT. (*con dolore*) O madre... o madre mia!
(*si abbandona piangendo nelle braccia di Lorenzo*)
LOR. M'apri, o fanciulla, il cor.
(*breve silenzio*)
MAT. (*con abbandono*)
Perchè il segreto rapirmi brami?
È il mio terrore chimera vana;
Io son felice perchè tu m'ami,
Perchè l'amore confin non ha.
A te vicina, da te lontana,
Sempre il mio cuore col tuo vivrà.

LOR. È ver - qual forza temer poss'io?
D'amarti sempre chi può vietarmi?
Tu sei mia sposa dinanzi a Dio;
(*le pone in dito un anello*)
La nostra sorte segnata è già!
Se tu, Matilde, giuri d'amarmi,
Per noi la vita terror non ha.

SCENA III.

Fabbrizio, dal fondo della galleria, e Detti.

FAB. Matilde...
MAT. (*con terrore*) Egli!
FAB. (*avanzandosi*) Ti trovo
Alfine! La regina
Nella sala segreta
Ti attende.
MAT. Addio, Lorenzo!
LOR. Tu mi lasci?
MAT. La mia sentenza udir degg'io - fra poco...
Qui... forse... (o più non ci vedremo in terra.)
Di me, deh! ti rammenta. (*Matilde parte precipitosa; Lorenzo vorrebbe seguirla ma Fabbrizio si interpone*)
FAB. V'arrestate!
LOR. Mistero inesplicabile!... Ma voi,
Voi che all'orfana foste
Padre di affetto... ditemi: sapete
Qual segreto?...
FAB. Pur troppo all'amor vostro
Un ostacolo insorse, e spetta a lei,
Alla regina e della Chiesa al sacro
Ministro...
LOR. Ah! dite... A me il tremendo arcano
Tutto si sveli...
FAB. Omai tacerlo è vano.
Ottavio Malacarne errava lunge
Da Napoli, travolto in fiera guerra...

Giunge novella ch'è ferito a morte;
Nell'ansie del terror la pia consorte
Solenne voto profferisce a Dio
Che il primo frutto del suo imen sarebbe
All'altar consacrato...

LOR. (*con fuoco*)
Tutto comprendo ormai... Voto spietato,
Empio, crudele, e infrangerlo poss'io...

FAB. Un ministro di Dio
Però lo accolse, ed ora il sacro Nunzio
Di Roma alla regina
La sua preda domanda.

LOR. Ei non l'avrà; Lorenzo a te lo giura...
Lo giuro a Dio...

VOCI INTERNE Che avvenne mai?

ALTRE VOCI Sventura!

SCENA IV.

Cavalieri, Dame, indi **Marino.**

CORO Qual triste evento
In un momento,
L'immenso giubilo
Cangiò in dolor!

LOR. Che fu?... narrate...
Dite... parlate...
Ah! perchè un brivido
Mi scese al cor?

CORO Del mar nei vortici
Una donzella
Or or lanciavasi
Da quel veron...

LOR. Del mar nei vortici!
Se mai foss'ella!...
Ah! si smarrisce
La mia ragion..
Ma il nome?...

ORO Ignorasi.
OR. Le sue sembianze?
ORO Uscia dall' intime
Regali stanze...
OR. Ah! non più dubbio...
Matilde ell' è.
(*si slancia disperato verso la galleria. Marino seguito da signori e da guardie reali gli chiude il passaggio*)
IAR. Lorenzo, arrestati...
Che speri omai?
OR. (*mettendo mano alla spada*)
Il varco apritemi...
(*le guardie lo disarmano e lo conducono sul davanti della scena*)
ORO Ferma! che fai?
OR. Voi... di seguirla
Vietate a me?
(*con disperazione*)
Crudi: perchè vietate
Ch'io segua la sua sorte?
Perchè in furor cangiate
L'immenso mio martir?
Un assassino a morte
La mia Matilde ha spinto;
Pria ch'egli cada estinto
Lasciatemi morir!

SCENA V.

Giovanna con seguito, e Detti. La Regina, che avrà ascoltate le ultime parole di Lorenzo, si avanza tra la schiera delle Dame e dei Cavalieri.

IO. Lo sventurato giovane
Dov'è?...
OR. (*gettandosi ai piedi della regina*)
Qui... a' piedi tuoi...
Donna tu sei, comprendere

Il mio dolor tu puoi...
Colei che in mar perìa
Era la gioia mia...
Udite?... essa mi chiama...
Matilde io corro a te.

(*Lorenzo cade svenuto ai piedi della regina*)

GIO. Ei muore!... ah... soccorretelo!

CORO Ben sventurato egli è!

GIO. (*contemplando Lorenzo*)
(Qual turbamento insolito
Destò quel pianto in me!)

(*Alcuni Cortigiani sollevano Lorenzo che non dà segno di vita. La regina si allontana pensosa.*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una taverna in Napoli. Porta nel fondo della scena. A destra una porticella. Tavoli e sedie rustiche.

Marino, il **Capitano** delle guardie reali, e **Maso**.

MAR. (*entrando*)
Nessuno! - Taverniere: quella porta
Dove conduce? (*additando a Maso la piccola porta*)
MASO Ad una stanza tetra,
Senz'aria e senza luce...
MAR. (*sottovoce*) È il posto mio.
(*a Maso*)
Apri... Là dentro io voglio entrar.
MASO Signore...
MAR. (*apre il mantello e lascia vedere i suoi ricchi abiti da Corte*)
Obbedisci.
MASO Che vedo!... Un uom di Corte...
Vo a prendere le chiavi e qui ritorno. (*esce*)
MAR. (*al capitano delle guardie*)
Pria che tramonti il giorno,
Alla regina io recherò le prove
Dell'odio popolar che qui cospira
Contro i suoi giorni. - Ebbra di folle amore
Più non vede Giovanna il suo periglio;
Sull'orlo dell'abisso ad arrestarla
Più non vale oggimai prece o consiglio.
MASO (*rientrando*)
Ai vostri ordini, altezza! (*apre la piccola porta*)
MAR. (*al capitano*) Poco lungi
Veglia colle tue guardie...
Appena i congiurati
Saranno qui adunati...
CAP. So quanto a far mi resta. (*esce*)

MAR. (*a Maso*)
E tu bada a tacere
Se vuoi salva la testa... (*gli accenna di andarsene*)
MASO Obbligato!... Conosco il mio mestiere. (*esce*)
MAR. (*dopo breve silenzio*)
Dove venni? che tento?
Che spero io più?... Servo fedel del trono,
A quai folli chimere io m'abbandono?
Già dentro la tomba l'età mi trascina,
Ma un'ultima speme mi brilla nel cor;
Salvare dall'onta l'incauta regina,
Lasciarle in retaggio del popol l'amor.
(*dopo breve pausa*)
Ahi folle! chè in donna consiglio non scende
Di vecchio canuto già presso a morir;
Un cor di regina si sdegna, si offende
Se franco linguaggio le tocca di udir.
(*entra nella piccola stanza*)

SCENA II.

Aniello, indi **Sforza, Capi-popolo,** e **Maso.**

ANI. (*da sè, guardandosi intorno con sospetto*)
Perchè son qui venuto?
M'han detto: « ci sarà
Del vino a sazietà...
Forse dell'oro.
Il vin... mai nol rifiuto;
L'oro... in gran pregio io l'ho...
Se averne oggi potrò,
Bando al lavoro!
SFO. (*entrando con alcuni capi-popolo*)
(*sottovoce*) E gli altri?
CORO Ora verran;
Alcun non mancherà.
SFO. Sta bene - e si berrà
Fino al mattino.

ANI. (*guardando con diffidenza i nuovi arrivati*)
Da me che mai vorran?
Basta!... Con lor berrò...
CORO (*prendendo d'assalto due fiaschi di vino che Maso depone sulla tavola*)
Amici: il sol spuntò...
MASO Ecco del vino!
ANI. Che ceffi da galera!...
Ho un brivido nel cor...
Di bevere con lor
Non ho il coraggio.
SFO. (*volgendosi ad Aniello*)
Ehi! galantuom: stassera
Non bevi?
CORO Animo! via!
Trinchiamo in allegria!
(*presentano un bicchiere ad Aniello*)
ANI. Ne farò il saggio. (*beve*)
Ma, signori: io pur vorrei...
Poichè qui son sconosciuto...
CORO Non temer: sappiam chi sei...
ANI. Voi sapete!... quando? come?...
CORO Sei di Capri - Aniello hai nome.
SFO. In destrezza e in ardimento
Niun ti vince, o pescator.
CORO Dei codardi sei sgomento,
Degli oppressi il difensor.
ANI. Il mio nome... Che mai sento!
Cosa voglion costor?
CORO (*tutti circondano Aniello*)
Doman, la regina, col drudo esecrato
Che d'onta la copre, che schiavi ci fa,
A irridere i lutti del volgo affamato
Con pompa solenne là in Capri verrà.
All'isola vostra straziata e gemente
Il conte Lorenzo vedrete approdar,
Con riso impudico la coppia demente
Al popol che piange vedrete insultar.

ANI. Che dite? commossa dai nostri dolori,
L'augusta sovrana promise... E fia ver?...
CORO A voi le promesse, al drudo i tesori -
O povero scemo, riempi il bicchier!
(*versano da bere ad Aniello*)
ANI. (*levando il bicchiere*)
Io bevo alla salute
Della regina - Possa
Ella viver felici e lunghi giorni!
SFO. Un pazzo... od un briccone
È costui...
ANI. (*animandosi*) Viva la regina e morte
A chi congiura contro lei.
CORO Che dice?...
SFO. (*sottovoce al Coro*)
Vivo non deve uscir da queste porte.
ANI. Di Capri l'isola
Nessun sovrano,
Da mezzo secolo
Più visitò;
L'afflitto popolo
Più volte invano
All'aule splendide
Sue preci alzò.
Il nostro gemito
Sol essa udia...
Qual madre amante
Fra noi verrà;
(Se d'appressarmele
Trovo la via,
Essa quell'angelo
Mi salverà.)
Viva Giovanna! - vuoto è il bicchiere...
Ancora un gocciolo io voglio bere
All'esterminio dei traditor!
(*Aniello fa per avvicinarsi alla tavola onde empire il bicchiere, ma il Coro si interpone. Frattanto nel fondo della scena appariscono le guardie reali che si schierano per chiudere l'uscita*)

CORO (*opponendosi ad Aniello*)
Tu non sei degno...
ALTRI Morte alla spia!
ANI. Eh! là... signori... per cortesia,
Mi aprite il passo...
CORO Ci insulti ancor!
ANI. (*mostrando i pugni*)
Badate, amici... non ho rispetto
Dei vostri ceffi...
SFO. Già troppo ha detto...
TUTTI Morte! (*fanno per avventarsi contro Aniello*)
ANI. (*levando dalle maniche un pugnale*)
Vigliacchi! Cento contro un!

SCENA III.

Marino, ed il **Capitano** delle guardie.
Tutta la stanza si riempie di soldati.

MAR. (*uscendo dalla porta a destra*)
Olà - soldati - questi ribelli
A voi consegno - grazia a nessun!
CORO, SFO. Terribile sorpresa!
Or chi ci può salvar?
MAR. (*a Sforza*) Una leggiadra impresa
Qui stavi a consumar!
ANI. (*da sè*) Giustizia a me fia resa
Tutto poss'io sperar.
MAR. Capitano - i miei ordini eseguite...
CORO Miseri noi!
MAR. (*accennando allo Sforza*) La spada
Si tolga a lui...
SFO. (*levandosi la spada e spezzandola con disprezzo*)
Eccola: a' piedi tuoi.
MAR. Superbo e vile... Va!
CORO Signore...
MAR. Uscite.
(*Le guardie prendono in mezzo lo Sforza e gli altri cospiratori. Aniello dopo breve esitazione, mentre quasi tutti sono usciti, va a gettarsi ai piedi di Marino*)

SCENA IV.

Marino e Aniello.

ANI. » Ah! lasciate... lasciate che io mi prostri
» Ad esso... e ch' io gli parli...
MAR. (*accenna al Capitano delle guardie di lasciarlo solo con Aniello. Il Capitano e tutti gli altri escono*)
ANI. » Una grazia domando ai piedi vostri.
(*colla massima commozione*)
» Voi... signore... avrete udito...
» Un ribelle non son io;
» Ritornar di Capri al lito
» Mi lasciate per pietà!
MAR. » In quel volto, in quell'accento
» È un dolore disperato;
» Sorgi e parla.
ANI. » Iddio lodato!
» Tutto Aniel vi svelerà.
» Delitto orribile voglio espiare...
» Or volge un anno, pescai dal mare
» Una fanciulla, bella siccome
» La vergin santa...
MAR. » Qual è il suo nome?
ANI. » Nol so...
MAR. » Lo ignori?...
ANI. » Cercato ho invano
» Dalle sue labbra strappar l'arcano.
MAR. » Ma dove e quando la sconosciuta
» Salvasti?
ANI. » Nulla voglio celar.
» Fervean le danze - laggiù a Sorrento
» Nel gran palazzo - della regina,
» Il mio burchiello - fradicio e lento
» Fendea di notte - l'atra marina.
» Innalzo gli occhi - ad un verone...
» Ecco... una forma - di donna appar...
» Come una frana - dal suo ciglione
» Si stacca... rotola - si tuffa in mar.

MAR. *(da sè)*
» È appunto un anno - ben lo rammento,
» Che quella misera lanciossi in mar...
ANI. » Giunsi a salvarla...
MAR. *(con gioia)* » Dunque ella è viva!...
» Tu non mi inganni...
ANI. » Là nel mio tetto...
» La sventurata - di senno priva
» In steril pianto - consuma i dì.
MAR. » Della regina - l'indegno affetto
» Or fia spezzato - Dio mi esaudì!
» Ma tu... perchè celasti
» Quella fanciulla?
ANI. » Ecco il delitto mio...
» L'infamia che mi pesa
» Da più lune sul cor - la sventurata
» Di ricche gemme ornata
» Apparve agli occhi miei. - Con quel bagliore
» Satán mi vinse il core...
» Io celai la fanciulla, e le sue gemme,
» Ad una ad una, tranne questo anello,
» In pane convertii pe' miei figliuoli...
(porge un anello a Marino)
» Un pane maledetto ed esecrato
» Frutto del mio peccato...
MAR. *(guardando l'anello)*
» Dei Malacarne ecco le impronte. - E dessa
» Matilde - no... non v'è più dubbio. E a Capri
» Domani la regina...
» Con Lorenzo... ne andrà. - Gran Dio, seconda
» Tu la speranza che il mio core inonda!
ANI. » Che parla?
MAR. *(ad Aniello)* » Questo anello
» Resti in mia mano. - A te dell'oro, prendi. *(gli dà*
» A Capri ora ti rendi; *una borsa)*
» Quella fanciulla alla regina innanzi
» Doman tu condurrai...
» E più larga mercede allora avrai.

ANI. » Mercede ad una infamia!...
MAR. » Fia tutto perdonato;
» La vita che hai salvato
» Altra ne salverà.
» Domani, a Capri attendimi,
» Colla fanciulla - or va!
ANI. *(allontanandosi e guardando Marino cogli occhi ebeti di meraviglia)*
» Creder degg'io?
MAR. » Rammentati...
ANI. » A Capri... domattina...
MAR. » L'onor della regina
» Nelle tue mani or sta.
(Aniello si inchina e parte. Marino lo accompagna fino alla porta, ed esce dopo lui)

SCENA V.

Giardino attiguo al Palazzo della Regina. A destra, sul davanti della scena, un gruppo di folti alberi - statue - banchi di marmo - fontane. Il palazzo è illuminato. Il giardino rischiarato debolmente da poche lampade lontane.

Giovanna esce dal palazzo e attraversa la scena a passo concitato.

CORO DI DONNE *in lontananza.*
Discende la sera
Sui colli e sul mar;
La brezza leggiera
Ci invita a danzar.
Si bacian le stelle,
Si baciano i fior;
Danziamo, o sorelle,
Sui campi d'amor.
GIO. Ah! ch'io respiri alfine!...
Ch'io beva l'onda della vita, in questa
Profumata foresta! - Una regina!...
Di me più avventurose,

Di me più liete, oh! quanto
Le fanciulle del popolo!... Dal lido
Io le udiva poc'anzi alzare il canto
Libero dell'amore...
Ed io... là... nella reggia tormentata,
Da cento occhi spïata,
Solo udiva parlarmi
Di fiere lotte... di congiure... e d'armi!
(volgendosi verso il palazzo)
Fors'ei mi avrà veduta
La sala abbandonar. - Oh! perchè mai
A seguirmi... a raggiungermi sì tardo?
- O Lorenzo!... L'ingrato non comprende
L'immenso amor... l'immensa fiamma ond'ardo.
(il volto di Giovanna diviene cupo e quasi minaccioso)
Una larva, in forme orrende,
Notte e giorno a me si affaccia;
La sua voce al cor mi scende
Come un grido di minaccia;
Ella è morta - il flutto nero
Le fu tomba inesorata,
Pur sta fissa nel pensiero
Quella imagine fatal...
(con ira terribile)
Da Lorenzo un dì fu amata...
Ella è morta, e mi è rival!

SCENA VI.

Lorenzo e **Giovanna.**

Gio. *(da sè)* Eccolo!... al sol vederlo
Ogni mio dubbio... ogni sospetto ha tregua...
E l'orribil vision già si dilegua...
Lor. Voi qui mi attendevate?...
Gio. E troppo attesi...
Lor. Perdono, o mia regina...
Gio. Questo nome
Dal tuo labbro, o Lorenzo, io non accetto.

LOR. Più dolce nome vorrei darvi, e sempre
Pavento...
GIO. Che?...
LOR. Nobile e puro affetto
A voi mi lega - e in questo affetto istesso
Sta il terrore...
GIO. No: mai tu non mi amasti...
Nè amarmi puoi...
LOR. Se questo amor dovesse
Trascinarti, o Giovanna,
All' infamia... alla morte?...
GIO. Le ingiurie della sorte
Tutte, per questo amore accetterei,
E beata per te, per te morrei!...
LOR. E te dovrei, sì giovane,
Bella cotanto e amata,
Io trascinar nel vortice
Della mia sorte ingrata?
De' tuoi nemici invano
Complice reo vuoi farmi;
Se a te delitto è amarmi,
Fuggirti è mio dover.
GIO. *(con effusione)*
Vedi siccome è limpida
Del ciel la vôlta, e pura;
Tutta d'amore un cantico
Innalza la natura;
(stendendo la mano a Lorenzo)
Lorenzo: la tua mano
Qui... presso il cor mi serra...
E scorderem la terra
Nell' ansie del piacer.
LOR. Giovanna...
GIO. Ah! taci!... è gelida
Tua man come il pensier.
(Giovanna conduce Lorenzo sotto il padiglione degli alberi e siede sovra un banco di pietra. Lorenzo si china ai ginocchi della regina)

GIO. (*con trasporto*)
Lascia che io possa illudermi
Nel sogno inebbriante...
No... tu non puoi comprendere
Un cor di donna amante...
Splendore del mio trono,
Vita de' giorni miei,
Tutto per me tu sei,
Son nulla senza te.
LOR. Giovanna... io t'amo...
GIO. Inebbriami
Del caro accento ancora...
LOR. T'amo!
GIO. Davvero?...
LOR. E dubiti?...
GIO. Il dubbio fisso ognora
Mi sta nel cuor... (*breve pausa*)
Io... sono...
Gelosa...
LOR. E di chi mai?...
GIO. Nè indovinar tu il sai?...
Pensa!... Una estinta ella è...
LOR. Regina...
GIO. Tu l'amasti...
In altri tempi...
LOR. (*levandosi in piedi impetuosamente*)
Ah! basti...
GIO. (*si alza*) Vedi che al rammentarla
Già ti si turba il cor.
LOR. (*con dolore*)
Matilde...
GIO. (*con impeto d'ira*) E osi... nomarla?...
LOR. Deh taci - o mio dolor!
GIO. (*sottovoce con ira crescente*)
Quella larva al nostro amore
Dovrà opporsi ad ogni istante!
Nè mai svellerti dal core
Io potrò quel reo sembiante?

Oh! perchè nell'oceáno
Quella salma andò sommersa!...
La sua polve ai venti spersa
Or sarebbe di mia man...

LOR. Dal tuo labbro non poss'io
Tollerar l'indegno oltraggio,
Era dessa l'angiol mio,
Di mia vita ell'era il raggio...
Se rapito ai vezzi tuoi,
Un istante osai scordarla,
Dal mio core cancellarla,
O regina, speri invan.

GIO. Tanto audace! - ebben... saprai
Chi è Giovanna. *(volgendosi verso il palazzo)*
Gente... olà!...

LOR. Sconsigliata...

GIO. Tutto è ormai
Fra noi sciolto...

LOR. (*cercando trattenerla*) Arresta...

GIO. Va!
L'odio mio, come l'amore
Implacabile sarà.

SCENA VII.

Cavalieri, Dame, Paggi con fiaccole, indi **Marino.**

CORO La regina!... Ed il conte con lei...

GIO. Qui, signori, a me tutti appressate.

CORO Che ti avvenne?...

GIO. (*da sè*) (Punirlo vorrei,
E non l'oso.) (*volgendosi a Marino*)
Marino, voi qui!...
Dei ribelli quai nuove recate?...

MAR. L'empia trama dei vili falli.
(*porgendo un foglio alla regina*)
In questo foglio i nomi
Dei prigionieri stan scritti...

GIO. A me porgete.

MAR. E spetta a voi, regina,
Profferir la condanna...
GIO. *(lacerando il foglio)*
La grazia a tutti io fo.
CORO Viva Giovanna!
GIO. *(da sè)*
(Troppo... per quell' ingrato,
Il popolo ho oblïato.)
Sol mezzo a trionfar de' miei nemici
Questo sarà, di renderli felici.
Doman di Capri all' isola
Noi tutti salperemo,
Di sventurati sudditi
Le preci accoglieremo;
Era novella schiudersi
Già vedo al regno mio;
Solo alla patria e a Dio
Miei giorni io sacrerò.
MAR. Doman, di Capri all' isola,
Se mi seconda Iddio,
L' alto disegno mio
Compiersi alfin vedrò.
LOR. *(da sè)* (Tutti costor mi abborrono;
Del mio dolor fan giuoco,
Ma chine al suol fra poco
Le fronti ree vedrò.
CORO Viva Giovanna! ai nobili
Tuoi sensi ognun si inchina;
Alto pensier, regina,
Il cielo a te ispirò.
(Giovanna si allontana lentamente fra le donne e i cavalieri che le aprono riverenti il passaggio. Lorenzo e Marino rimangono sul davanti della scena)
MAR. *(presentando a Lorenzo un anello)*
Questa gemma per voi...
LOR. *(colpito)* Ciel!... di Matilde...
L' anello...
MAR. A voi la misera obblïata
Lo manda...

LOR. Ella!... Matilde!...
E vive ancor?...
MAR. Sì... vive...
LOR. Dove?... parlate, per pietà!...
MAR. Saprete
Tutto... a suo tempo... (Ei l'ama ancora! o gioia!)
(*Marino fa per allontanarsi. Lorenzo lo segue supplichevole e agitato*)
LOR. Dite... in nome di Dio...
GIO. (*ritornando verso Lorenzo*)
(Senza un addio lasciarlo... ohimè... non posso!)
(*a Lorenzo*)
Conte: voi pur sarete
Domani... all'alba... nel corteggio mio...
LOR. Regina...
GIO. (Sì turbato!...
Forse per me soffriva...) Il vostro braccio
Datemi o conte... e tutto sia scordato.
(*Lorenzo inquieto, esitante, porge il braccio alla regina, e si avvia con lei presso il palazzo*)
GIO. (*sottovoce a Lorenzo*)
Punirti non poss'io...
Troppo il mio cor ti amò.
LOR. L'inferno è nel cor mio,
E simular dovrò.
CORO (*sottovoce*)
Vedete! - la regina
Già mite a lui tornò.
MAR. Di lui, della regina
Io trionfar saprò.
(*I cortigiani seguono, mormorando, la regina e Lorenzo che entrano nel palazzo. - Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

L'isola di Capri. In fondo il mare. Sul davanti della scena, a sinistra, una capanna da pescatore.

Matilde uscendo dalla capanna e camminando a passo lento, con una rosa nella mano.

La sua voce armonïosa
Il mio nome profferì...
Per lui colsi questa rosa,
Ma l'ingrato non è qui...
A te vicina - da te lontana,
Sempre il mio cuore - col tuo vivrà...
No - la mia speme - non sarà vana;
Egli fra poco - ritornerà.
(va a sedere sovra un banco fuori della capanna)

La voce di Aniello
La tua fragile barchetta
Drizza al porto, o pescator;
La capanna che ti aspetta
È l'asilo dell'amor;
Voga, voga, o pescator!

Mat. *(da sè)* Fa coraggio, o mia diletta,
Mi diceva il pescator;
Deh! non piangere... mi aspetta,
Vo a cercare il tuo tesor -
Voga, voga, o pescator!

Voce dal mare
Queto all'alba, irato a sera,
Or sereno, or tetro è il mar;
Nell'orror della bufera,
Sempre grande e bello appar;
Voga, voga, o marinar.

Mat. *(alzandosi e correndo verso la riva)*
O mio cor, t'allieta e spera...
Vo il mio bene ad incontrar!

SCENA II.

Aniello, Matilde, indi **Marta.**

MAT. *(ad Aniello che sbarca)*
Aniello... padre mio...
Dimmi: con lui tornasti?...
Ma no! tu mi ingannasti,
Giuoco ti fai di me!
(prorompendo)
Va! ti punisca Iddio
D'avermi il cor straziato...
E padre io t'ho chiamato!
Ed ebbi fede in te!...
MARTA *(uscendo dalla capanna)*
Che avvenne?...
ANI. Al suo delirio
Vedi... tornata ell'è!...
(*Matilde abbandona il suo capo sulla spalla di Marta. Aniello le si accosta con tenerezza*)
Ti calma: rassicurati...
Quest'oggi - il cor mel dice -
Di santo amor nell'estasi
Tu rivivrai felice;
(*a Marta*) Il delirante spirito
In calma ricomponi,
Finchè al suo cor non suoni
La voce dell'amor!
MAT. *(piangendo)*
Ieri... al partir... dicevami:
Io tornerò con esso -
Tremai potesse uccidermi
Del mio gioir l'eccesso;
Solo ei tornò - nel vortice
L'anima mia ripiomba;
Del mar che a me fu tomba
M'opprime il flutto ancor.
ANI. (*a Marta*) Nel tetto riconducila -
Lenisci il suo dolor.

MARTA (*a Mat.*) Vieni, con me ricovrati
Nella capanna ancor.
MAT. (*avviandosi verso la capanna*)
Nell' onde... ogni memoria...
Si spegne... ogni dolor.
(*escono Marta e Matilde, Aniello sale sopra uno scoglio*)

SCENA III.

Aniello, indi Coro di popolo.

ANI. (*dopo aver esplorato il mare*)
Al lido! al lido! - tutti accorrete!
Ben io discerno... la nave è quella...
CORO Aniel, che gridi?...
ANI. (*accennando verso il mare*) Laggiù scorgete
Quel legno?... È dessa...
CORO Chi mai?... favella.
ANI. È la regina... tutta la Corte...
Che muove all' isola...
CORO Dici davver?
ANI. Io n' ho certezza...
CORO Qual lieta sorte!
ANI. (*da sè, scendendo dallo scoglio*)
Ieri quel vecchio - diceami il ver.
CORO Or, mano ai remi!... le barche in mare!
Muoviamle incontro...
ANI. No! - qui restiam...
Una gran festa s' ha a preparare...
CORO Ma come? in tempo noi più non siam...
ANI. Donne... fanciulli... corriamo al lido...
Il suo cammino spargiam di fior.
Viva Giovanna, sia il nostro grido -
Alla regina sia plauso e onor!
CORO Donne... fanciulli... corriamo al lido...
Alla regina sia plauso e onor!
(*tutti, meno Aniello, corrono verso il fondo della scena e scompariscono*)

SCENA IV.

Aniello, Marta, indi **Giovanna, Lorenzo, Marino, Cortigiani** e **Popolo.**

ANI. (*a Marta che esce dalla capanna*)
Quella meschina - alla regina
Fra pochi istanti - presenterem...
Lieta giornata - per noi fia questa...
Non più miseria - dell'oro avrem.
MARTA Dell'oro, hai detto? - perdo la testa...
ANI. (*dando il braccio a Marta per condurla verso il fondo della scena*)
Vieni - secondami - ricchi sarem.
(*Al momento in cui Aniello e Marta vanno verso la riva, il popolo ritorna sulla scena, aprendo rispettosamente il varco a Giovanna che si avanza dando il braccio a Lorenzo e seguita dagli altri cortigiani. Marino cammina a lato della regina. - Aniello e Marta tornano sul davanti della scena e vanno a collocarsi presso la loro capanna*)
CORO Viva Giovanna! - viva l'amata
Nostra sovrana!
GIO. (*al popolo*) Basta! non più...
(*a Lorenzo sottovoce*)
Ho tutta l'anima - inebbriata...
Nè il mio contento - dividi tu?...
LOR. (*alla regina*)
Io son felice con te, o Giovanna...
MAR. (*al popolo*)
D'Aniello prossima è la capanna?
CORO (*additando*)
È quella...
MAR. (*vedendo Aniello*) È desso! ben lo discerno...
Alla regina ti accosta, o Aniel.
GIO. (*a Marino*)
Quest' uom?
LOR. (*da sè*) Nell' anima chiudo l'inferno...
Tutto mi adombra...
MAR. (*alla regina*) Questo è il fedel

Che l'altra notte, in Napoli, le trame
M'ajutava a sventar de' congiurati...
Che il vostro onor, Giovanna,
Calunniato dai perfidi, difese...

GIO. Egli! - Nè un premio ancora
Ebbe da noi?...

ANI. Il maggior premio è questo...
Che nella mia dimora...
Una regina...

GIO. Povero esser devi
Assai. - Ora a me spetta
Il provvedere onde la tua famiglia
Più non abbia a soffrire. - Hai moglie?...

ANI. (*additando Marta che sta in disparte tutta confusa*)
Ho moglie...

MAR. E credo... anche una figlia...

ANI. Se il vero... ho da parlarvi...
Regina...

MAR. (*con accento marcato*) A me dicesti
Che una figlia era teco...

ANI. Una ragazza
Molto infelice...

LOR. (*da sè*) Qual mistero! - il core
Mi trema...

GIO. (*ad Aniello*) Ebbene?

ANI. L'infelice è pazza...

VOCE INTERNA
Scorse un anno... e piansi tanto,
Pur l'ingrato attendo ancor.

LOR. (*da sè*) Questa voce... questo canto...
Sento un brivido nel cor!

GIO. Come è flebile quel canto!...
Sembra un gemito d'amor.

MAR. (*fissando Lorenzo*)
In udir quel mesto canto,
Si coperse di pallor.

CORO Della pazza è questo il canto...
La sua voce spezza il cor.

LOR. Sventurata! con quel canto
Ella sfoga il suo dolor.
(*a Giovanna*)
Vieni, o regina - di qua partiamo...
GIO. No - quella giovane vedere io bramo...
(*ad Ani.*) A me dinanzi - la sventurata
Conduci...
LOR. (*supplichevole alla regina*)
Ascoltami... deh! ti allontana...
Troppo il suo duolo - ti affliggerà.

SCENA V.

Matilde, e detti.

MAT. (*presentandosi sulla porta della capanna, coi capelli scarmigliati e lo sguardo fisso*)
A te vicina - da te lontana,
Sempre il mio core nel tuo vivrà.
CORO La pazza!
GIO. (*muovendo incontro a Matilde*)
Misera!
LOR. Non oso in lei
Fissar lo sguardo...
CORO Terror mi fa.
MAT. (*avanzandosi*)
Oh mio Lorenzo - dimmi... ove sei?...
La tua Matilde - di duol morrà.
GIO. (*avvicinandosi a Matilde, con espressione terribile*)
Lorenzo... hai detto?...
LOR. (*da sè, frenandosi a stento*) Dessa!... o terror!
GIO. (*prendendo Matilde per mano e conducendola dinanzi a Lorenzo*)
Di': questa donna conosci tu?
MAR. (*sottovoce a Giovanna*)
Ti frena... incauta.
GIO. (*come sopra*) Dal tuo pallore
Tutto comprendo...
MAT. (*fissa lo sguardo in Lorenzo con espressione singolare, indi prorompe*) Mio sposo ei fu...
Lorenzo - il core, no, non si inganna...

Io son Matilde... guardami... parla...
(fa alcuni passi per avvicinarsi a Lorenzo, ma poi le forze le mancano e cade nelle braccia di Aniello)

GIO. *(immobile, fissando Lorenzo con occhio terribile)*
Viva... ed amata da lui...

MAR. *(alla regina)* Giovanna...
Tutti gli sguardi son fissi in te.

ANI. Che il vile osasse di ripudiarla!...
Dubbio tremendo si desta in me.

LOR. *(dasè)* Ad ogni costo degg' io salvarla...
Se a lei mi accosto, perduta ell' è.

CORO Veh! la regina sommessa parla...
Torvo ha lo sguardo - furente ell' è.
(Breve silenzio)

MAT. *(riscuotendosi, parla ad Aniello fra i singhiozzi)*
Il mio Lorenzo che ho tanto amato!...
Io gli ho parlato - desso era qui...
Quando a lui corsi, per abbracciarlo...
Siccome un' ombra - da me fuggì.

LOR. *(da sè, con dolore)*
O mia Matilde - chè non poss' io
Tutto il cor mio - a te svelar?
Ma un sol mio detto - solo uno sguardo
La tua condanna potria segnar.

GIO. *(da sè)*
Dalla tua tomba, donna abborrita
Sei dunque uscita - pel mio dolor?
Debil rivale d' una regina,
Va... nell' avello ripiomba ancor!

ANI. Di quella misera - m' ha scosso il grido,
D' ira e vendetta - divampa il cor;
Ah! s' ella muore - morrà l' infido,
Che tale è il fine - dei traditor.
Schermo securo - pel reo, per l'empio,
La reggia, il tempio - non diverrà;
Dovunque ei fugga - dove si asconda,
Il mio pugnale - lo troverà.

MAR. *(alla Regina)*
Bada... ogni sguardo - su te è rivolto;

Ciascuno in volto - ti legge il cor.
Tu sei regina - non iscordarlo...
Al regio orgoglio - ceda l'amor.

MARTA Fa cor, Matilde - non è sparito...
e ANI. Non è fuggito - l'uom che ti amò.
Fra brevi istanti, lo giuro a Dio,
Nelle sue braccia ti condurrò.

CORTIGIANI
L'ira gelosa - presto fia volta
In nobil sdegno - nel regal cor...
Salva è Giovanna - se alfin disciolta
Sarà dai lacci - di indegno amor.

POPOLO Dal dì che all'isola, la pazza venne,
Sol danno e lutto - fra noi recò...
Veh! la regina - come è cangiata!
Forse ammaliata - da lei restò.

GIO. *(a Marino)*
Questa donna alla mia nave
Sia condotta sull'istante...

LOR. *(sottovoce a Giovanna)*
Che far pensi?

GIO. Ella è tua amante...
Per lei grazia osi sperar?

MAR. *(prendendo per mano Matilde)*
Vieni, o misera...

ANI. Fermate!
Io l'amai come una figlia...
Dal mio sen non la strappate...

MAR. *(sottovoce ad Aniello)*
L'infelice io vo' salvar...

CORO Via dall'isola costei!...
Col demonio ha stretto lega...
Via la pazza! via la strega,
Che nel lutto ci piombò...

LOR. *(a Giovanna)*
Ah! Giovanna... se mi amate...
Quella misera salvate...
E in mercè della sua vita
Come un nume io v'amerò.

GIO. Di tua fronte nel pallore,
Sciagurato, io lessi in core...
Più mi preghi e più si irrita
Il furor che in me avvampò.

MAT. *(guardando ora Marino, ora Aniello con occhio smarrito)*
Che ho mai fatto? - son feroci
Quegli aspetti e quelle voci...
Il mio sposo mi rendete
O d'angoscia io qui morrò.

ANI. (*a Marino*)
La promessa rammentate...
Guai per voi, se mi ingannate...
Guai per tutti! più feroce
D'una jena io diverrò.

MAR. (*ad Aniello*)
Via! da saggio ti governa...
Doman notte, alla taverna
Ci vedrem - su lei frattanto
Come un padre io veglierò....

LOR. In mercè di quella vita
Come un nume io v'amerò.

GIO. Più mi preghi e più si irrita
Il furor che in me avvampò.

MAT. (*sempre in delirio*)
Del mio bene io vado in traccia...
E felice ancor sarò!

MAR. (*a Mat.*) Vieni meco – nelle braccia
Del tuo ben ti condurrò.

ANI. La mia voce è a Dio salita
E il mio giuro compirò.

CORO Plausi e onore alla regina
Che la strega fulminò!

(*Marino si avvia verso la nave conducendo seco Matilde. Giovanna, in mezzo alle acclamazioni del popolo, e seguita da cortigiani, si avvia verso l'interno dell'isola. Aniello fissa cupamente lo sguardo in Lorenzo, che si allontana cogli altri.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo della Regina. - Nel mezzo della scena, vasta apertura che mette ad una galleria. A destra una porta che conduce agli appartamenti di Giovanna; a sinistra altra porta. - Un tavolo e sedili.

Lorenzo solo.

» Qual procella di affetti! Il core ondeggia
» Tra le memorie del passato, e un trono.
» Regnar! dorato sogno...
» Per sempre svanirai?... Scrupolo vano
» Potrà arrestarmi? Morta era Matilde
» Quando a Giovanna il mio core donai...
» Una larva rividi... E dovrà questa
» Contendermi il cammino?... È ver... ti amai!...
» Leggiadra, sorridente
» Di giovinezza eri, o Matilde, allora...
» Oggi, smarrita la ragione, estinto
» Il divin raggio della mente, nulla
» Di te più resta, o povera fanciulla...

(*esce pel fondo, a destra. - Poco dopo, dalla stessa galleria, ma da sinistra, entrano Marino e Mat.*)

SCENA II.

Marino, Matilde.

MAR. Vieni, t' inoltra... di coraggio è d'uopo
Onde salvar Lorenzo
E placar la Regina; i costei cenni
Obbedire tu dei,
Entrar nel chiostro cui sacrata sei.
A me fosti affidata,
Vieni... io sarò tua guida...

MAT. Me infelice per sempre! Abbandonarlo,
Mai più non rivederlo!
MAR. (*sommesso e con affetto*) In me confida.
»Il vale, o fanciulla, che al mondo tu volgi,
»Del chiostro la notte durevol non fia.
»Dileguisi il nembo, poi, lieta qual pria,
»Vedrai nuovo sole brillare per te.
Le lagrime tergi... oh sì, tornerai
In braccio al tuo bene, fra i gaudii d'amor.
(Più fiera una lotta nel cor non provai...
Ma almeno fia salvo del trono l'onor.)
MAT. (È vana ogni speme... la morte ho nel cor.)
MAR. Al luogo prefisso mi attendi...
(*additandole l'uscita a sinistra*)
Coraggio!
Al cielo t'affida. (*entra a destra*)
MAT. (*sola*) Crudele è il martir...
(*con angosciosa risoluzione*)
Pur che egli sia salvo m'è dolce il morir.
Addio, Regina - Lorenzo, addio...
Niun turbi il gaudio - del vostro amor.
È immenso, orribile - lo strazio mio...
Ma in olocausto - l'offro al Signor.
M'ero alla tomba - già consacrata...
Presto alla tomba - ritornerò;
In altra patria - vivrò beata
Se voi felici - quaggiù vedrò.
(*si allontana compresa da profondo dolore*)

SCENA III.

Giovanna seguita da **Marino**, dalla destra.

GIO. Ebben: colei?
MAR. Sommessa al suo destino,
Fra poco il velo prenderà.
GIO. (Respiro.)
Marino: il voler mio
Già feci noto ai grandi della corte.

Del trono mio la sorte
Ad assodar, sceglier dovea uno sposo;
Scelsi il conte Lorenzo.

MAR. (Oh ciel!)

GIO. Solenne
»Nel maggior nostro tempio
Cerimonia s' appresti.
Ite...

MAR. (*inchinandosi*) (Dilegui Iddio nembi funesti!)
(*esce pel fondo*)

SCENA IV.

Giovanna sola.

Son sola alfin! t' apri o mio cor... Lorenzo
Ha obbliato colei,
E mio sposo sarà - Possibil fia? -
Esulta... esulta alfin, anima mia!
(*nella piena del trasporto*)
Cielo, tu frena il palpito
Che innonda... inebbria il core...
E troppo... è troppo il giubilo
Che a me promette amore;
Compiuta di quest' anima
Or fia l' ardente brama...
Con lui potrò dividere
E amore e soglio e fama...
Di tanta gioia all' impeto
Mal regge questo cor...
Provo un' ebbrezza, un' estasi
Cui non si dà maggior.

SCENA V.

La detta, **Lorenzo**.

LOR. (*avanzandosi con giubilo*)
Il colmo alle tue grazie
Volesti por, regina...
Mercè condegna esprimerti
Il labbro mio non sa.

GIO. (*con trasporto*)
Amami... e il cor beato
Più nulla chiederà.
a 2 Vieni, m'abbraccia - mi stringi al seno...
D'amore il gaudio - ch'io senta appieno...
Di dolci fremiti - di care ebbrezze
Mi sento l'anima - tutta inondar,
Sposi fra poco... - nuove dolcezze,
Gioie ineffabili - potrem gustar.

SCENA VI.

Detti. **Aniello,** che entra rapidamente, seguito da **Marino,** il quale mostra di averlo rattenuto invano.

ANI. (*gettandosi appiè di Giovanna*)
Mi prostro a voi... Giustizia!
LOR. (*sgomentato in vederlo*)
(Cielo! Che mai vorrà?)
GIO. (*turbata ed imperiosa, a Marino*)
Chi gli aprì il varco?...
ANI. (*a Giovanna*) Uditemi...
MAR. (*ad Aniello*)
Ti scosta!
ANI. (*a Marino*) Ella m'udrà...
Una fanciulla misera
Dai flutti un dì salvai...
Meco la trassi all'isola,
Qual padre ognor l'amai...
Egra... morente osarono
Strapparla al tetto mio...
Al mondo invano e a Dio
La cerco da tre dì.
(*con accento disperato*)
La figlia mia rendetemi!
So che Matilde è qui.
GIO. (*alteramente*)
Chiusa ella sta nel claustro
Cui già fu destinata...
Esci!

ANI. A morir dannavasi
Dunque la sventurata...
(*con voce straziante*)
Fra lenti atroci spasimi...?
LOR. (Ei mi trafigge il cor.)
GIO. (*a Mar.*) Il forsennato scaccisi.
MAR. (*ad An.*) Vanne!
LOR. (*dandogli una borsa*) Quest' oro prendi.
ANI. (*gettandogliela ai piedi*)
Dell' oro a me? L' infamia
Così pagare intendi?
Oh! bada a te. Dei perfidi,
V' ha un Nume punitor...
(*esce minaccioso pel fondo; Marino lo segue, Giovanna e Lorenzo entrano a destra*)

SCENA ULTIMA.

Piazza. - A destra la cattedrale. A sinistra, in fondo alla scena, una via praticabile, con balconi e finestre adorni di arazzi e broccati.

Alcuni del popolo minacciosi e sommessi.

Vedeste? - E si tollera
Oltraggio siffatto?
ALTRI Soffrire a niun patto
Tal prence si dè.
I PRIMI Quest' onta ad un popolo!
I SECONDI E osò... la regina?...
TUTTI Infamia, ruina
Sarebbe un tal re!
(*Odesi musica festiva, quindi appare il corteggio reale che, preceduto da un' onda di popolo, viene sulla piazza. Il corteggio è composto di Guardie reali, gentiluomini, dignitarii, dame, ministri, venendo poi chiuso da Giovanna, Lorenzo, Marino, paggi e scudieri. Mentre si canta l'inno, la regina attraversa trionfante la piazza, per entrare nel tempio. Aniello è apparso tra la folla*)

CORO Di fiori, di faci
Si allegra la via,
Echeggia per l'aura
Festosa armonia;
I bronzi del tempio
Già diero il segnal.
L'azzurro dei cieli
Più puro si rende,
Degli astri la luce
Più tersa risplende,
Natura si veste
Del manto regal.

(Il corteggio è entrato nel tempio)

(Suono d'organi nella cattedrale. Tutti si inginocchiano)

ANI. *(si avanza dal lato opposto alla chiesa stringendo nella destra un coltello, si volge verso il lato donde parte il suono d'organo e i canti, e levando gli occhi al cielo esclama:)*
Signor, dammi coraggio,
Dammi tu forza!... A infame gioia il core
Quel vil dischiude e intanto
La tradita da lui si strugge in pianto!...
Ma non a lungo, o cara,
Ei schernirà il tuo duolo...
A vendicarti con quest'arma io volo.
(entra nella chiesa)

LOR. *(di dentro con un grido soffocato di dolore)*
Ahimè!...

GIO. *(di dentro)* Lorenzo!!...

MOLTE VOCI *(c. s.)* Orrore!... Orror!...

ANI. *(stringendo sempre il coltello insanguinato si precipita fuori della chiesa, gridando:)* Matilde,
Sei vendicata!... *(alcune guardie inseguono Aniello, il popolo che esce in disordine dalla chiesa lo circonda con visibile apparenza di volerlo difendere)*

GIO. *(al colmo dell'ira e fuori di sè pel dolore)*
In ceppi
L'assassino sia tratto!...
Coi supplizi più atroci
E con la morte il reo delitto ei sconti!...

(le guardie, allontanando il popolo, s' impossessano di Aniello e lo conducono via a forza)

CORO *(mormorando fra sè)*
Perchè d' orgoglio insano
Ei nutrì sempre il cor?...
Se Aniello armò la mano,
Fu giusto il suo furor.

GIO. *(c. s.)* O mio Lorenzo!... O sposo mio!...

MAR. *(avvicinandosi a lei con premura le dice sottovoce e con tono caldamente espressivo)* Rammenta
Che regina tu sei... il popol freme...
Vuoi tu perdere il trono?...

GIO. *(scossa)* Ohimè!...

MAR. *(con sempre crescente insistenza)* Un istante
Tutto per te decide... il cor raffrena...
Vinci te stessa...

GIO. Dio!...

MAR. *(come sopra)* Taccia il dolore,
E la ragion comandi...

GIO. Infranto ho il core!...
È atroce... è troppo orribile
Per me questo momento...
La vita in petto mancami...
L' alma straziar mi sento...
Ah! sì, madre amorevole
Sarò del popol mio,
Ma da te imploro, o Dio,
La forza che non ho!...

CORO *(da sè)* Lo sdegno in lei già placasi...
D' amor per noi parlò...

MAR. *(alla regina sempre sommesso)*
Odi tu - quel clamor?...
Il furor - già cessò...
La virtù - del tuo cor
Il dolor - vincer può!...

TUTTI Viva Giovanna!... Al popolo
Il suo bel cor tornò!...

(Quadro generale. - Cala la tela.)

FINE

©
MARBLED PAPERS
MBURY
N